
L'ECO DI SAN PIO X



Campeggio 2019 - "Il colore del grano"

Quest'anno il nostro gruppo del Dopocresima si è recato per il secondo anno in campeggio, noi ragazzi siamo stati accompagnati dalle responsabili Irene e Roberta, affiancate da Padre Marino come guida spirituale, Lorenzo, Matteo e Daniele; Rossana e Serena erano presenti per i ragazzini di 10 e 11 anni che quest'anno ci hanno seguiti in campeggio facendo un percorso parallelo al nostro. Siamo stati per sei giorni dal 11 al 16 Agosto a Bedonia, un bellissimo paesino in provincia di Parma. Le giornate iniziavano con una camminata, continuavano poi nel pomeriggio con i vari giochi legati a momenti di riflessioni di gruppo o private. La riflessione più bella, innovativa e profonda è stata la veglia che ha racchiuso tutto quello di cui abbiamo parlato nel corso della settimana celebrata da Padre Marino. Le attività notturne come la visione di un film o i giochi e la serata sotto le stelle nel boschetto concludevano le giornate.

Tutte queste attività giravano attorno ad un unico tema, che ci ha accompagnato, *Il Piccolo Principe*. Ogni mattina leggevamo un passo del Vangelo

accompagnata da un capitolo del libro al quale poi venivano ricollegate tutte le attività; in questo campeggio abbiamo imparato a prenderci cura come il Piccolo Principe delle nostre "rose" e a creare legami, a trovare il tempo per la felicità e a trovare negli altri un amico. Ogni giorno è stato unico, grazie alle attività preparate dalle nostre responsabili; che hanno saputo farci giocare, riportandoci sempre all'argomento senza mai annoiarci. Irene, Roberta e i ragazzi sono stati sempre al nostro fianco sia nelle riflessioni che nei momenti di gioco e svago. Padre Marino è stato un importante punto di riferimento; spirituale e non, con il quale ci potevamo confidare e potevamo avere un'opinione. Il campeggio è stato per me un'esperienza unica, dove ho imparato molto grazie al percorso che ho affrontato aiutata dalle mie responsabili, dai ragazzi e da Padre Marino; ho rafforzato i legami con gli amici che conoscevo già e ne ho creati di nuovi con i ragazzi che ho conosciuto quest'anno.

(*Maria Luisa Tendoli*)

Altre voci dal Campeggio

Quest'anno è stato il mio primo anno di campeggio con la chiesa. Ero molto emozionato prima di partire. Però una volta in campeggio mi sono rasserenato. In quei giorni mi sono molto divertito perché abbiamo giocato, riso, scherzato e riflettuto sui passi della Bibbia e fatto la parafrasi del libro del *Piccolo Principe*. Il campo mi è molto piaciuto.

Edoardo

Il campeggio a me è piaciuto tanto per il fatto che si stava tutti insieme e che per andare avanti in un'attività bisognava stare tutti insieme.

Gabriele

Sono stati belli i momenti di condivisione sia nelle quotidianità sia nelle riflessioni. Le attività che abbiamo svolto ci hanno aiutato a entrare nel vivo degli argomenti mettendo in pratica ciò di cui discutevamo oltre a farci divertire insieme. Anche i momenti di preghiera e in particolar modo la messa hanno segnato positivamente la nostra esperienza in campeggio, e la presenza di Padre Marino a supportarci ed aiutarci in questo breve ma intenso cammino è stata di certo fondamentale.

Caterina e Margherita

Mi sento fortunato ad aver conosciuto Padre Marino...Il mio augurio è che il Signore gli dia il giusto entusiasmo per percorrere questo cammino di fede.

Giuseppe

Perché *Il Piccolo Principe*? di Irene Bertelloni

I motivi che hanno portato alla scelta de *Il Piccolo Principe* come testo da cui trarre gli spunti necessari per il campeggio di quest'anno sono molteplici e di carattere assai diverso tra loro. Il primo e più importante è che questa "favola simbolica" di Antoine de Saint-Exupéry è un libro che tutti abbiamo letto almeno una volta ma che, se ripreso in mano in momenti diversi della vita, non smette mai di interrogarci e di suggerirci cose che ad una prima lettura ci erano sfuggite. *Il Piccolo Principe* parla di un rapporto: quello tra un bambino ed un fiore, la Rosa che vive sul suo pianeta. Ad un certo punto il protagonista decide di andarsene e di abbandonare questa creatura, così importante per lui, per andare a vedere cosa c'è "oltre" il piccolo mondo che egli già conosce. Durante questa avventura il protagonista incontra tanti personaggi: gli abitanti dei mondi vicini, una Volpe, ma soprattutto un essere umano (l'autore del libro) al quale racconta con un grande *flashback* tutta la sua storia. È solo al termine del viaggio che il Piccolo Principe è in grado di guardare al suo pianeta con occhi diversi, soltanto dopo aver imparato che "non si vede bene che con il cuore" e che "l'essenziale è invisibile agli occhi". Nel finale dell'opera, inoltre, emerge anche il secondo motivo che ha portato alla scelta de *Il Piccolo Principe* per il campeggio 2019: la (poco conosciuta ma presente) vena cattolica di Saint Exupéry, che facendo morire il suo personaggio a seguito della volontaria esposizione al morso letale di un serpente, fa compiere al suo Piccolo Principe un sacrificio totale, che non può che rimandare alla pagina evangelica in cui Gesù afferma che "Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici" (GV 15,13). Il terzo ed ultimo motivo è di carattere estremamente personale e nasce dalla diretta esperienza, fatta esattamente dieci anni fa, di un camposcuola, basato sulle pagine del racconto di Saint Exupéry, che tante cose belle ha portato alla mia adolescenza. Se è vero che ogni situazione è unica e ogni gruppo di ragazzi è irripetibile, è anche vero che le grandi opere hanno la capacità di attraversare i tempi e gli spazi della storia ed arrivare, con tutta la loro potenza, fino a ciascuno di noi.

Pellegrinaggio a Lourdes

Quest'estate, alcune famiglie della nostra parrocchia, insieme con altri fedeli, sono state accompagnate in pellegrinaggio a Lourdes da Don Alvaro, coadiuvato da Don Ezio di Marina di Carrara e Don Carlo di Castagnola. Durante il viaggio non abbiamo solo pregato ma, seguendo le spiegazioni di Don Alvaro, abbiamo ammirato la bellissima costa francese, la Provenza, coi suoi sconfinati campi di girasoli, i vitigni francesi ed abbiamo visitato Narbonne, dove Don Alvaro, come una vera e propria guida turistica, ci ha dato nozioni storico - artistiche sui resti romani e sulla cattedrale gotica incompiuta. Arrivati a Lourdes, abbiamo vissuto pienamente il pellegrinaggio, essendo un luogo veramente mistico. Ci sono stati tanti momenti toccanti, dall'accensione di un gran cero per tutta la nostra comunità, alla Messa concelebrata dai tre parroci in una cappellina del Santuario, alla visita alla grotta di Massabielle dove apparve la Madonna a Bernadette. Poi ancora, la Messa internazionale nella immensa Basilica sotterranea di San Pio X, la Via Crucis sulla collina della Spelonche, ed altrettanto coinvolgenti, sono state la Messa alla grotta di Massabielle che è stata lievemente bagnata dalla pioggia e la fiaccolata serale molto suggestiva, soprattutto nel vedere quanti giovani si prodigano ad accompagnare persone sofferenti e bisognose di aiuto in questo luogo di culto. Abbiamo anche visitato, i luoghi in cui ha vissuto Bernadette, dal mulino della sua famiglia, al Cachot, al piccolo paesino di Bartres ai piedi dei Pirenei, col suo antico lavatoio, la sua chiesina gotica ed i suoi curatissimi pascoli.



Dopo aver bevuto l'acqua di Lourdes, aver pregato, camminato, e aver conosciuto a fondo la vita di Santa Bernadette, abbiamo ripreso il viaggio di ritorno verso Massa. Siamo stati a Carcassonne, cittadina medievale, con mura, tipiche torri, botteghe ed armi che ci hanno proiettati in un antico borgo. Abbiamo proseguito il viaggio per ammirare il fascino della Camargue con cavalli, tori e fenicotteri della laguna, le paludi, ed infine, il mare con le sue molteplici sfumature. Momento conclusivo del pellegrinaggio-vacanza è stata la Messa concelebrata dalle nostre guide spirituali nella suggestiva chiesina di Saint Maries de la Mer, dove, Don Ezio, ha dovuto tradurre il Messale francese durante la celebrazione. Il Signore, anche in questo viaggio, ci ha sempre manifestato la Sua presenza, dai momenti in cui ci sembrava di aver perso qualcuno, al buon tempo, durante i pasti, (la cucina francese non sempre si sposa col nostro gusto italiano), fino ad un piccolo ed insignificante incidente in autostrada.

(Serena Antonucci)

La bella avventura – esperienza di volontariato al Sermig di Torino

Racconto la mia esperienza che ho fatto al Sermig quest'estate. Siamo andati a Torino all'Arsenale della Pace dove ci hanno ospitato per una settimana. In questo centro noi giovani abbiamo svolto delle attività per aiutare i bisognosi preparando ad esempio pasti e facendo biscotti; siamo andati all'Eremo, un'altra casa del Sermig sempre a Torino, che è un luogo dove avviene la coltivazione di frutta e verdura e di molti altri alimenti, siamo anche andati a Cumiana dove abbiamo smistato vari oggetti come gli abiti, giocattoli e cose varie e infine abbiamo anche aiutato i bambini del quartiere a fare i compiti. Oltre a queste ci sono molte altre attività come la

falegnameria e molte cose che non sto ad elencare perché altrimenti rovinerei il vostro senso di avventura. La cosa che mi ha colpito di più è stato vedere un luogo così unico nel suo genere che ha uno scopo ben preciso ed è quello di aiutare i bisognosi e diffondere la Parola del Signore. A casa mi sono portata l'esperienza di un'avventura che potrei ancora rivivere, il fatto di aver conosciuto molte persone, il bello del divertimento e molto altro. Consiglierei a tutti questa esperienza del Sermig perché mi ha aiutato a capire il valore della parola amicizia e della parola del Signore. *(Julia Jorca)*



Sagra 2019 - Una testimonianza di Nicole Montagnani

Ho 15 anni e da 6 ogni estate partecipo al servizio per le sagre di San Pio X. Penso che tutti abbiano partecipato almeno ad una sagra nella loro vita, la maggior parte come ospiti che vanno a passare una bella serata, mentre alcuni in prima persona come operatori. Da piccola ricordo che ci andavo con i miei genitori e ballavo sulla pista a ritmo di musica, poi crescendo ricordo la bontà delle cene, soprattutto dei tordelli. Poi sono cresciuta ancora ed ho iniziato a collaborare accompagnando le persone ai tavoli per apparecchiare e ritirare le ordinazioni: mi sentivo molto importante e con una grande responsabilità, che con gli anni è cresciuta ancora quando dovevo portare i vassoi con i piatti. Adesso che sono allo stand delle panzanelle, le cose sono cambiate nuovamente: anche se è impegnativo e faticoso, sono felice di essere lì, circondata da persone fantastiche con cui collaboro per il miglior risultato e che mi mettono sempre di buonumore. Credo che la sagra non sia solo una grande esperienza di vita che fa crescere come persone, ma che sia condivisione reciproca di impegno e sacrifici che portano a tante gioie. infatti anche se le serate finiscono e questo dispiace, gli amici rimangono e su di loro si può sempre contare.